

La decisione di Stella e Paparelli di candidarsi alle primarie crea scompiglio tra i democratici

Terni e Orvieto agitano il Pd

Bruscolotti a colloquio a Roma da Fioroni. Oggi arriva Veltroni

PIERPAOLO BURATTINI

PERUGIA - Alla fine il dossier ternano è planato in Largo del Nazareno. E molto più precisamente sul tavolo del responsabile dell'organizzazione Giuseppe Fioroni. E mercoledì, proprio nella sede nazionale del Pd, l'ex ministro dell'Istruzione ha avuto sull'argomento un movimentato faccia a faccia con il coordinatore responsabile Maria Pia Bruscolotti, il coordinatore provinciale di Terni Leopoldo Di Girolamo e il responsabile comunale dei democratici Giorgio Finocchio. Il tema trattato? Quello che ormai da mesi terremota i democratici ternani e che ieri è culminato con la candidatura dell'assessore Fabio Paparelli alle primarie per il presidente di palazzo Bazzani. Il contendere è semplice: mentre in provincia di Perugia si è seguita la linea di una sola candidatura a bandiera Pd a Terni si è rotto il fronte e gli ex diesse hanno dato l'assoluto al Comune di Orvieto (dove

c'è l'uscite alla prima legislatura Stefano Mocio) con Lorian Stella e alla Provincia appunto con Paparelli. Il tutto creando un notevole malumore tra gli ex popolari della Margherita che con queste due operazioni si sono sentiti all'interno del partito come una specie di panda in via d'estinzione. Tanto più che sul Comune hanno dovuto cedere il passo proprio al coordinatore provinciale Di Girolamo. Anche lui guarda caso di area ex diesse. Per settimane, prima in maniera ufficiosa poi ufficiale, il coordinatore regionale Bruscolotti e in parte quello provinciale Di Girolamo hanno cercato di arginare la situazione e far recedere Stella e Paparelli dall'intenzione di andare allo scontro, via primarie, con due colleghi di partito. Niente da fare. E anche l'ultimo tentativo, compiuto diversi giorni fa dal direttivo regionale, è andato a vuoto. A questo punto il dossier è andato sulla scrivania di Fioroni che mercoledì non ha risparmiato critiche sia alla Bruscolotti che la gruppo dirigente ternano, per come è stata condotta l'intera vicenda. A quanto sembra il coordinatore regionale, forse già lunedì, convocherà il direttivo regionale per riferire dell'orientamento del vertice nazionale e prendere una decisione in merito. Al momento l'unica strada percorribile resta quella di convincere sia Paparelli che Stella a ritirare la disponibilità a presentarsi alle prima-

rie. Ma l'impresa è tutt'altro che facile. Oggi intanto sbarca in Umbria Walter Veltroni. Alle 11,30 il leader del Pd incontrerà le categorie sociali al San Gallo Palace Hotel di Perugia per poi pranzare, con maestranze e management, allo Stabilimento Nestlé Perugina. Nel pomeriggio Veltroni sarà alle 16 al

Melody Hotel di Deruta per incontrare i lavoratori della maiolica mentre alle 18 a Borgo Trevi inaugurerà la nuova sede del Pd. Infine alle 19,30 all'UmbriaFiere di Bastia Umbra incontrerà tutti i circoli umbri del Pd.

(Altro servizio pagina 34)

IL CASO

Tippolotti e Lupini danno l'addio, Rifondazione: "Si dimettano"

PERUGIA - Può una conferenza stampa trasformarsi in qualcosa di surreale? E' possibile. E ieri mattina a palazzo Cesaroni è avvenuto proprio questo. Il presidente del Consiglio regionale Mauro Tippolotti gomito a gomito con il collega Pavilio Lupini annunciano ufficialmente l'uscita da Rifondazione comunista e l'approdo nel gruppo misto con la sigla "La Sinistra per l'Umbria", e indovina chi c'era ad ascoltarli? Gran parte del gruppo dirigente e un numero nutrito di militanti di Rifondazione. Più che una conferenza stampa assomigliava da vicino a una riunione del direttivo regionale. Ma con molta ma molta più tensione. Lui, il presidente Tippolotti, filosofeggia un po' e fa sapere che "non è una scissione, ma un nuovo partire". Quanto alle dimissioni chiestegli dai suoi ex compagni, Tippolotti, risponde così: "Quando dico che mi metto a disposizione delle determinazioni che il Consiglio vorrà prendere, per non essere né falso né ipocrita, voglio dire che, se nel prossimo consiglio regionale ci fosse una manifestazione chiara della maggioranza del Consiglio che

mi comunica che è inopportuno per me mantenere questa carica, io sono totalmente disponibile a rimettere la carica al consesso regionale". Fin qui Tippolotti. Tutt'altra musica invece viene suonata da Rifondazione. Il segretario regionale e capogruppo Stefano Vinti non lascia spazio a dubbi: "Tippolotti e Lupini si devono lasciare. Ma tanto più si deve dimettere il presidente del Consiglio regionale che sta occupando abusivamente una carica. Qualcuno - continua Vinti - ora mi deve spiegare perché cinque anni fa Giorgio Bonaduce venne costretto a dimettersi dalla stessa carica allorché decise di passare dal Pdc a Rifondazione, mentre oggi per Tippolotti qualcuno pensa di fare finta di nulla. Chi pensa questo - conclude Vinti - lo deve spiegare a me ma soprattutto all'intera comunità regionale". Parole quelle di Vinti che chiamano inequivocabilmente in causa gli alleati del Pd. Ora tocca a loro dare una risposta. Se non intendono recidere completamente quel filo sottile che ancora lega Rifondazione al centrosinistra.

Il capogruppo Vinti: "La maggioranza si comporti come fece con Bonaduce"

LA MOZIONE

Zaffini (An): "Circa 33.000 euro all'Arca per dare sostegno morale ai detenuti"

PERUGIA - "Attraverso una convenzione con l'Arca, firmata dal presidente regionale e nazionale, nonché vice presidente del comitato di gestione del fondo speciale per il volontariato, l'assessore Stufara destina 33mila euro ai compagni di partito, radunati in compiacenti associazioni del terzo settore, per svolgere attività di 'assistenza morale' ai detenuti". Con una mozione urgente, il capogruppo in Regione di An Franco Zaffini, impegna la Giunta a dare immediata esecuzione ad altri seri obiettivi contenuti in un protocollo d'intesa siglato nel 2001 tra Regione e Ministero di Grazia e Giustizia, cui anche la convenzione con l'Arca fa riferimento. "Stando a un noto schema della sinistra - sostiene Zaffini - anche stavolta è stata applicata una certa politica delle ideologie, a scapito di quanto di concreto ed oggettivamente utile si può fare per la comunità. Nel 2001 - spiega sempre il consigliere - la Regio-

L'assessore Stufara: "La Regione segue la Costituzione"

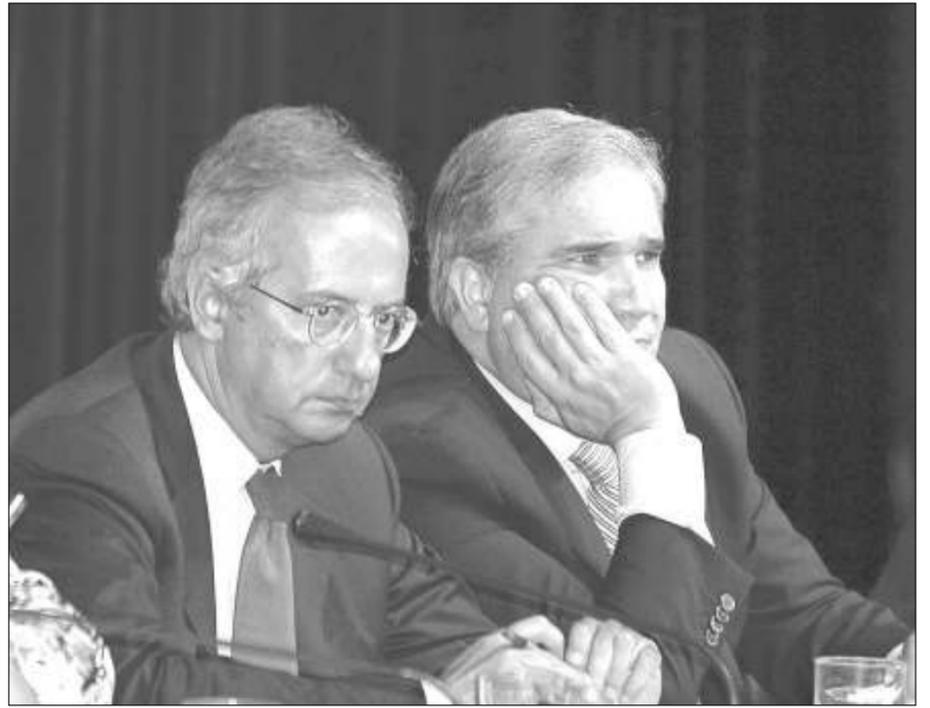
ne aveva preso degli impegni precisi con il Ministero che sono rimasti sulla carta. Il protocollo parlava di una maggiore attenzione verso i minori e verso la prevenzione della criminalità minorile, di una serie di interventi per migliorare le condizioni degli operatori penitenziari che andavano dalle esperienze formative ai processi di integrazione sociale. Era richiesta, inoltre, una programmazione territoriale per l'edilizia penitenziaria e l'aumento dei fondi di dotazione ai Comuni sedi di uffici giudiziari, nonché la rivalutazione della riserva di alloggi per gli agenti penitenziari". Immediata la replica dell'assessore Stufara: "L'articolo 27 della Costituzione italiana stabilisce che le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato. Finché questa principio sarà in vigore la Regione Umbria continuerà ad osservarlo".

Trasimeno, ancora tensioni tra Comunità montana e Sat

PERUGIA - Dopo le prese di posizione dei giorni scorsi, anche un altro responsabile dei Sat della Comunità montana del Trasimeno, Giampaolo Racanella, prende le distanze dalle accuse rivolte ai vertici del-

l'Ente in una lettera di accuse che scritta da alcuni dipendenti. Racanella si è detto estraneo al clima di veleni che da qualche tempo si è creato tra Montana e Sat del Trasimeno, con tensioni in crescendo che sono

esplose con la lettera pubblicata nei giorni scorsi dal "Giornale dell'Umbria". A quanto pare le diplomazie sono al lavoro per recuperare e tranquillizzare la situazione interna all'Ente.



Il responsabile nazionale dell'organizzazione Giuseppe Fioroni con Walter Veltroni

Pranzo dei consiglieri regionali con il ministro degli Esteri Frattini

Dentro Fi si parla di europee

Summit domenicale per il Pdl

LUCIO FONTANA

PERUGIA - Tagliare il nodo Perugia, ovvero prendere una decisione sul candidato a sindaco, e uscire dall'imbuto. Dentro il Popolo della libertà, soprattutto sponda An, si spinge in questo senso: dal capogruppo in Regione Franco Zaffini, passando per il coordinatore provinciale di Perugia Andrea

Lignani Marchesani per arrivare al parlamentare Pietro Laffranco, tutti si sono ritrovati d'accordo sulla necessità di scavalcare l'ostacolo e andare in questo modo più spediti sulla definizione di un assetto complessivo. Nel capoluogo al momento l'unica candidatura sul campo è quella del capogruppo a palazzo dei Priori Massimo Monni, il resto sembra tanto assomigliare a un vorrei ma non si può. Almeno per il momento. Gli azzurri perugini nel corso dell'ultimo coordinamento comunale hanno stabilito di avvalersi di un sondaggio per cercare di orientarsi rispetto alla scelta degli argomenti programmatici e sulle reali possibilità di vittoria: ma tutto sembra così vago da assomigliare alla classica presa di tempo in attesa di eventi.

Ma è chiaro che se Forza Italia sembra incerta e divisa sulla scelta del candidato a sindaco del capoluogo, An come detto scalpita per voltare pagina. I malumori d'altronde sono stati esplicitati senza mezzi termini dal capogruppo Zaffini che ha proposto del lavoro fatto fino ad ora sulle candidature ha sparato un "è tutto da rifare": e l'avvertimento era tutto rivolto ai colleghi azzurri. Proprio per evitare che le frizioni interne aumentino domenica o al più tardi lunedì i vertici del Pdl regionale si vedranno di nuovo e questa volta per cercare di dare un colpo di acceleratore. In

ballo oltre a Perugia, ci sono oltre alle due Province anche centri come Foligno (qui l'azzurro Mantucci sembra essere in leggero vantaggio rispetto agli avversari interni) e Spoleto (i candidati in pectore restano molteplici ma sul versante di An si lavora per cercare di coinvolgere un personaggio esterno ai partiti): casi diversi che però sono legati entrambi dall'imbuto venutosi a creare sul capoluogo. Si vedrà nei prossimi giorni se nell'ennesimo caminetto verrà bruciata della buona legna o invece sarà l'ennesimo fuoco di paglia in attesa che siano le circostanze a richiedere una decisione in un verso o nell'altro.

Nel frattempo in Forza Italia comincia a far capolino il dossier elezioni europee.

A questo proposito c'è da segnalare il pranzo tra il ministro degli Esteri Franco Frattini all'Hotel Brufani di Perugia, avvenuto subito dopo l'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università per Stranieri, e l'intero gruppo consiliare di Palazzo Cesaroni. Secondo alcune indiscrezioni proprio in questa sede il ministro avrebbe chiesto uno sforzo per far convergere i consensi sul nome del coordinatore regionale e capogruppo della Regione Lazio, Alfredo Pallone. Che poi questo avvenimento o meno è tutto da verificare ma l'indicazione in proposito sembra esserci stata.



Ancora sul tavolo il "nodo" Perugia
A Foligno Mantucci resta in pole position
Movimenti a Spoleto